



I concimi combattono la crisi alimentare

[DI GUIDO TREBBIA]

Negli ultimi mesi la richiesta di cereali a livello mondiale è cresciuta in maniera esponenziale e ha fatto sì che le scorte strategiche dei paesi sviluppati, Usa ed Europa in testa, già ridotte ai minimi storici, si siano praticamente azzerate.

La spinta mondiale alla produzione di biomasse a fini energetici e per biocarburanti sottrae superfici alla produzione di colture alimentari; si stima infatti che, solo per l'Europa a 25, da qui al 2020, occorra che venga convertita a colture per le bioenergie almeno il 25% della superficie agricola (circa 104 milioni di ettari) per raggiungere il target del 20% di sostituzione del quantitativo totale dell'energia fossile immessa sul mercato che l'Unione europea si è prefissata (fonte: Enea).

Da questi e altri fattori, primo fra tutti l'aumento dei costi energetici, si è innescata una crescente domanda che ha fatto lievitare i prezzi internazionali dei cereali e di tutti i mezzi tecnici necessari per produrli: sementi, fertilizzanti, agrofarmaci e carburanti.

In particolare, per i fertilizzanti, dopo un 2006 sostanzialmente stabile, nel corso del 2007 vi è stata un'impennata dei prezzi, parzialmente mitigata in Italia dall'effetto del cambio euro/dollaro.

«Se nel 2007 i fertilizzanti hanno vissuto questa tensione dei prezzi a livello internazionale, – commenta Narciso Salvo di Pietraganzili, presidente di Assofertilizzanti-Federchimica – ciò è dovuto al fatto che il mercato è caratterizzato da un'offerta poco elastica e sconta l'impossibilità, da parte della produzione, di rispondere in tempi brevi alle accresciute richieste».

«L'aumento dei prezzi e la crisi dei mercati finanziari – prosegue Salvo – hanno messo in difficoltà gli operatori che si sono trovati ad esporsi molto più pesantemente per acquistare le materie prime necessarie alle produzioni o importare prodotti finiti. Occorre ricordare infatti che oltre la metà dei fertilizzanti usati in Italia è d'importazione e che la quasi totalità delle materie prime utilizzate viene dall'estero. Nonostante ciò possa sembrare banale, non è facile però spiegare, soprattutto agli agricoltori, come mai i prezzi della maggior parte dei fertilizzanti sono quasi raddoppiati negli ultimi mesi».

Lo scenario mondiale delle commodity si dibatte oggi tra liberismo e governo dei mercati e tutti i grandi organismi internazionali stanno mettendo in discussione la strumentazione finora utilizzata: dal sistema di sussidi all'agricoltura europea, ai dazi sui prodotti agricoli dei paesi più poveri, agli incentivi ai biocarburanti, al migliore utilizzo delle tecnologie.

Sotto quest'ultimo aspetto i fertilizzanti possono dare un contributo fondamentale a risolvere l'emergenza alimentare aumentando anzitutto la produzione cerealicola e fornendo agli agricoltori (medi, piccoli e grandi) lo strumento per migliorare in quantità e qualità i loro raccolti.

Di queste tematiche e degli effetti della globalizzazione sull'agricoltura si è parlato nel corso della Tavola Rotonda "Integrazione tra agricoltura e sviluppo economico" in occasione dell'Assemblea annuale di Assofertilizzanti (Federchimica) che si è tenuta il 15 e il 16 maggio a Monopoli (Ba) e alla quale hanno partecipato Donato Ferri del Consiglio nazionale per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, Cosimo Lacirignola, direttore dell'Istituto agronomico Mediterraneo e Roberto Pasca di Magliano, ordinario di Economia dello sviluppo presso l'Università la Sapienza di Roma.